

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domenica eccezionale diffusione

Anche domenica 10 maggio l'Unità pubblica una pagina speciale dedicata ai temi del referendum sull'aborto e al due NO dei comunisti. E' necessario per questa scadenza, ultima domenica prima del voto, organizzare la più vasta mobilitazione di tutti gli attivisti per una nuova diffusione straordinaria. Dopo il grande successo del 1. Maggio dobbiamo andare ancora avanti cogliendo negli ultimi giorni di campagna elettorale tutte le occasioni, che la diffusione offre, di incontro con gli elettori.

In giro per il Mezzogiorno tra gente ancora incerta

Perché quel NO interessa anche te

«Per me a questo referendum dovrebbero votare solo le donne: sono loro che soffrono e loro sole dovrebbero decidere». O anche, bruciante: «Io non resto incinta, perché non c'è». Parole di operai di una città del Sud, in aggiunta a una insofferenza diffusa, che alle nostre domande su tendenze e andamento della campagna per il referendum si esprime con una controdomanda: «perché non ci parli della scala mobile?». Mancano solo due domeniche e si misura una disinformazione molto estesa mentre tornano questioni che già furono del referendum sul divorzio (come del NO che vuol dire sì e del SI che vuol dire no) e altre, nuove e preoccupanti, sorgono. Il referendum in serie, le 5 astruse formulazioni sulle quali decidere: tutto ciò è cominciato a piovere sulla testa della gente solo da pochi giorni e i modi di reagire, non di rado sorprendenti, sono altrettanti segnali di una situazione inconsueta rispetto alla quale c'è da chiedersi quale sia l'attrezzatura dei partiti per affrontarla. Ci riferiamo a esperienze e osservazioni di viaggio in alcune province meridionali del paese, ma sono spicchi di realtà che non è arbitrario pensare siano rintracciabili altrove.

presa propagandistica è terroristica e, insieme, più insidiosamente penetrante. Che dire infatti di coloro che hanno radunato gli scolari delle elementari della scuola S. Lorenzo di Brindisi perché recitassero le preghiere con queste parole specialmente aggiunte: «Preghiamo anche per le madri che uccidono i loro bambini in grembo?». Che dire del modo come i fascisti e la destra si stanno muovendo ai clericali mobilitando tutte le paure e i riflessi conservatori che si sono sedimentati in questi anni di crisi nella società italiana? E' mostruoso l'inganno su cui è costruita tutta la campagna dei clericali. In modo ossessivo si ripete ovunque la menzogna secondo cui si tratterebbe di decidere tra aborto sì e aborto no, tra morte e vita, e non se la donna che vive il dramma e la necessità dell'aborto debba essere assistita e curata oppure abbandonata a se stessa. E' come se di fronte all'esistenza di una antica e radicata malattia qualcuno proponesse di abolire gli ospedali, e al tempo stesso accitasse assurdamente l'ospedale di essere la causa della malattia.

Mascalzoni

Nella gara di mistificazione e di menzogna contro la legge sull'aborto, «Comunione e liberazione» in un ignobile volantino diffuso a Bologna ha segnato un traguardo che non trova uguali: ha assimilato la strage della stazione e quella nuova e più grande strage degli innocenti. In una frase sola si profana la memoria delle vittime e si offende nel modo più truce e volgare la dignità delle donne.

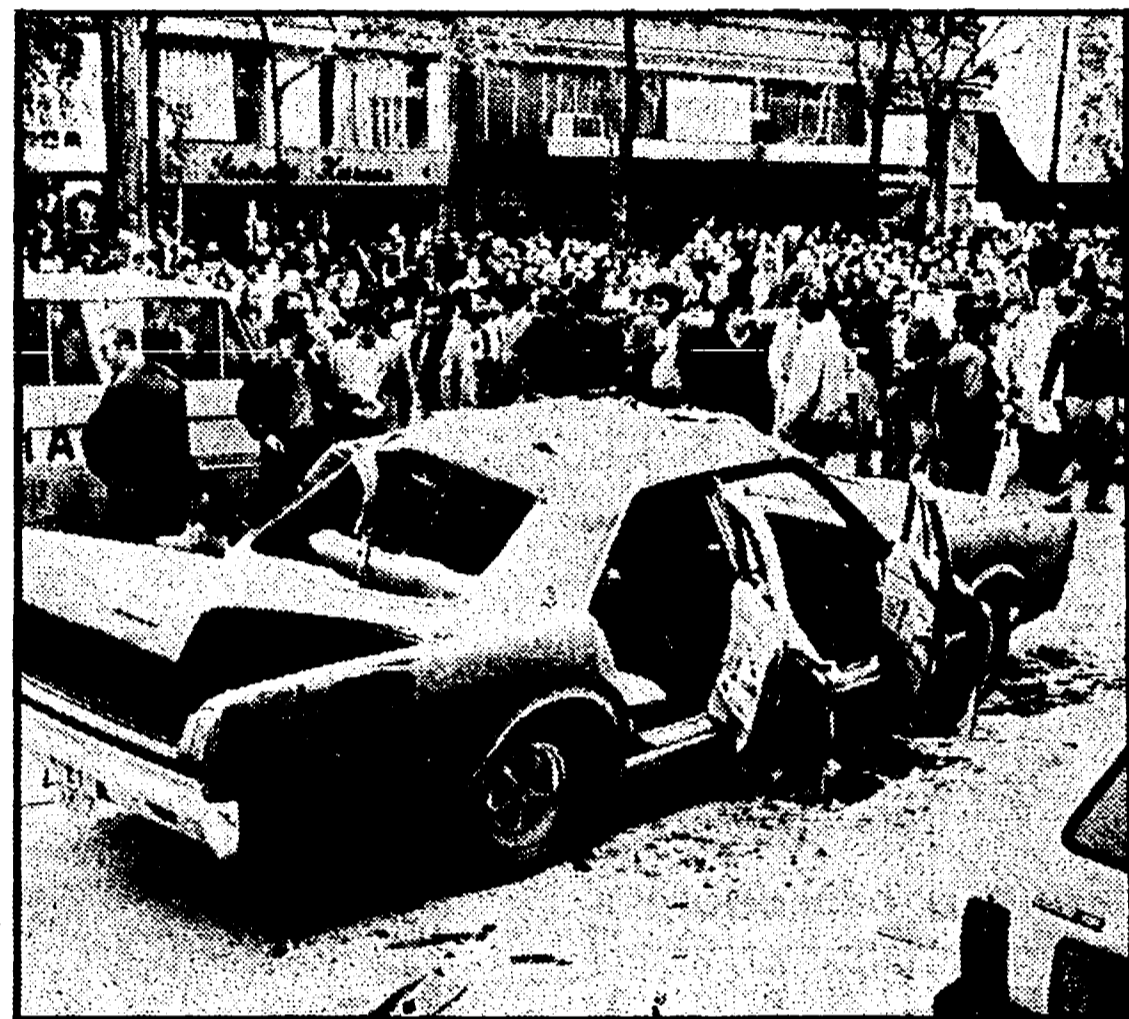
na che vive il dramma e la necessità dell'aborto debba essere assistita e curata oppure abbandonata a se stessa. E' come se di fronte all'esistenza di una antica e radicata malattia qualcuno proponesse di abolire gli ospedali, e al tempo stesso accitasse assurdamente l'ospedale di essere la causa della malattia.

Guido Vicario (Segue in ultima pagina)

L'oscura trama in Spagna

Bomba contro l'aiutante del re Tre uccisi nel centro di Madrid

Il gen. De Valenzuela gravemente ferito - Rivendicazione ETA - Forze armate consegnate in caserma



Nostro servizio

MADRID — Un nuovo efferato attentato terroristico a Madrid — compiuto dall'ETA contro l'aiutante di campo di re Juan Carlos, generale De Valenzuela, e che ha causato tre morti e sedici feriti — è venuto ieri ad accecare il clima di tensione, di disagio e di preoccupazione in cui vive la Spagna dopo i recenti episodi di terrorismo, e in particolare dopo il duplice agguato (con quattro morti) di lunedì scorso a Madrid e a Barcellona. Segno eloquente di questo clima di pesantezza, che ridà fiato alla destra eversiva e golpista, la manifestazione apertamente nostalgica che si è svolta sul luogo stesso del crimine, quasi mentre non si era ancora spenta l'eco dell'esplosione. In serata il comandante della regione di Madrid ha ordinato la sospensione di tutti i permessi ai militari: i principali partiti (UCD, comunisti, socialisti e Alleanza popolare) hanno invitato tutto il Paese a sospendere, oggi alle 12, ogni attività per due minuti in segno di appoggio alla democrazia e di ripudio del terrorismo.

L'attentato — che è stato rivendicato in serata dall'ETA-militare, mentre quelli di lunedì furono rivendicati dal GRAPO — è avvenuto verso le 10.30 di ieri mattina nella centrale Calle Conde de Penalver, ad appena un isolato di distanza dal luogo in cui lunedì erano stati uccisi il generale Gonzalez de Suso e la sua guardia del corpo. Due giovani in motocicletta hanno affiancato l'auto sulla quale viaggiava il generale Joaquín de Valenzuela, di 68 anni, capo della casa militare del re, lanciando contro di essa un ordigno esplosivo. Lo scoppio è stato tremendo ed ha letteralmente sventrato la vettura; tuttavia il generale, che si trovava seduto sul lato opposto rispetto alla direzione da cui venivano i terroristi, è sopravvissuto pur riportando gravi ferite.

S. C. (Segue in ultima pagina)

NELLA FOTO: l'auto distrutta del gen. De Valenzuela

Lanciato un messaggio di pace

Un immenso addio a Sands. Ma la violenza fa altre due vittime

Un agente e un ragazzo uccisi: il terrorismo rischia di annullare una straordinaria prova civile



Dal nostro inviato

BELFAST — A casa non è rimasto nessuno; nessuno ha voluto mancare l'ultimo addio a Bobby Sands. Una fiumana di popolo si è riversata ieri, con grande dignità e fierezza, lungo i cinque chilometri di strada che separano la chiesa di S. Luca dal cimitero repubblicano di Milltown. I funerali si sono trasformati in una delle più imponenti dimostrazioni che le zone cattoliche della Belfast occidentale abbiano visto. I negozi erano chiusi, il lavoro è stato sospeso. Le esequie per il giovane deputato sono cominciate poco dopo le 13 ma il feretro ha raggiunto la sua destinazione finale solo nel tardo pomeriggio. Impossibile dire quanti si abbiano preso parte. Cinquanta, sessantamila, o forse molti di più: stretti dentro la chiesa, in paziente attesa sul piazzale antistante, alle finestre del quartiere di Twinnbrook e, via via, per l'intero percorso, come una doppia siepe di volti seri ed attenti.

Erano venuti proprio tutti dai vari quartieri cattolici di Belfast, dalle altre comtee dell'Ulster, dall'Eire. Lavoratori, ceti medio, giovani e vecchi. Ma soprattutto, spiccava la presenza delle donne, in prima fila, le giovani madri con nugoli di bambini nelle carrozine. I ragazzi più grandi avevano dato la scalata ai punti che offrono una visuale migliore: stretti dentro la chiesa, in paziente attesa sul piazzale antistante, alle finestre del quartiere di Twinnbrook e, via via, per l'intero percorso, come una doppia siepe di volti seri ed attenti.

Antonio Bronda (Segue in ultima pagina)

NELLA FOTO: la bara di Sands tra due ali di folla

A PAG. 3 LE LETTERE DAL CARCERE DEI COMPAGNI DI BOBBY SANDS

Nuovi indiziati nell'inchiesta sulla loggia massonica P2

Caso Gelli: chiesto l'intervento del Quirinale e della Farnesina

Un esposto dei giudici di Milano a Pertini e al ministro degli esteri Colombo Da Roma firmate altre comunicazioni per «associazione per delinquere»

I magistrati di Milano, che indagano sul falso sequestro del bancarottiere Sindona, hanno inviato al presidente Pertini e al ministro degli Esteri Colombo un documento nel quale chiedono alle due alte autorità dello Stato di occuparsi di Licio Gelli, capo della loggia massonica P2, a proposito del ruolo da questi svolto nella vicenda Sindona. I due giudici contestano la tesi dei difensori di Gelli, secondo la quale il loro assistito sarebbe un diplomatico di un Paese straniero. Il ruolo di Gelli, consigliere economico dell'ambasciata argentina, è invece quello di un qualunque cittadino italiano. Dall'inchiesta dei magistrati risulta inoltre chiaro che il falso rapimento di Sindona fu organizzato da personaggi legati a Gelli e alla P2. Intanto a Roma il magistrato Domenico Sica ha emesso altre comunicazioni giudiziarie che riguardano sempre la P2. Uno dei provvedimenti riguarderebbe il generale di Franco Picchiotti, segretario dell'ultima sede segreta della P2, nell'appartamento di via Giambattista Vico, di proprietà della moglie di Gelli, dove era stata rinvenuta una lista di ben 600 nomi. Sempre a Roma, nell'ambito dell'indagine sull'eversione nera, è stato arrestato l'ex capo del movimento «Europa civiltà» e si è saputo che costui è membro di una loggia massonica e socio di una casa editrice legata alla massoneria. A PAG. 5

dunque? No, è troppo semplice. Si tratta di ben altro. Questi non sono più scandali: tanti singoli scandali. Siamo di fronte, ormai, allo scollamento di un sistema trentennale, politico e di potere, che ha avuto il suo centro di mediazione e di rappresentanza nella DC. E' la forma italiana della crisi più generale dello Stato assistenziale. Una crisi che qui assume queste forme orrende perché qui più che altrove il partito di governo si è confuso con lo Stato, lo ha divorato e privatizzato.

Di qui lo scollamento dell'Italia dei santuari. Il re è nudo, non riesce più a dirigere e a mediare tra i suoi feudatari. Così si spiega questo scatenamento di guerra per bande che attraversa le viscere dei gruppi dirigenti e che fa emergere ciò che fino a ieri veniva nascosto, cioè le oblique competenziazioni tra responsabilità pubbliche legate al giuramento di fedeltà alla Repubblica e controspinteri illegittimi e perfino golpisti.

Tutto ciò si dice allora «l'altezza a cui si colloca oggi lo scontro politico nel nostro paese. Altro che «verifiche» e alchimie ministeriali che lasciano intatto il sistema dei poteri! Ben altro è il nodo da sciogliere. Da questa crisi, da questo scollamento, da questo cancore della democrazia come ci si tira fuori? C'è chi lavora per nuove forme di feodalizzazione, per nuove aggregazioni di poteri sottratti al controllo democratico, per nuove aree di arbitrio e di impunità. Cosa ha voluto indicare se non questo l'on. Piccoli quando, al posto di un'autocritica nel senso del risanamento della vita pubblica e della moralizzazione, ha proposto di cominciare a mettere la mordacchia alla magistratura (sriequilibrarne i poteri), ha detto? Che senso ha prospettare «grandi riforme» se non si ancorano a un ricambio di classi dirigenti, di meccanismi profandi di potere, di blocchi sociali? E' inutile far finta di non capire, chiedersi che cosa voglia il PCI, quale sia la sua proposta politica. Guardatevi intorno. E' qui il fondamento, la motivazione alta e drammatica della nostra proposta di alternativa politica e istituzionale per tutti, andrebbe segnare la mappa di un nuovo feodalismo ma a ridare spazio al protagonismo popolare, a rifondere la legittimità del potere e del suo esercizio. Un potere che nessun Gelli possa più corrompere, utilizzare e ricattare.

La perquisizione operata dai carabinieri nella sede della loggia massonica P2 sotto l'indizio di associazione per delinquere è un fatto clamoroso e sorprendente. Dopo che perquisizioni analoghe sono state compiute in sedi ancor meno sospettabili, come gli uffici del vice-presidente del Consiglio della magistratura e del procuratore generale di Milano, che cosa vi è di sorprendente in questo paese? In realtà, questi sono gli episodi più recenti di una ormai lunga catena di inchieste, rivelazioni, sospetti che hanno coinvolto la banca e i servizi di sicurezza, enti economici pubblici e il vertice della Guardia di Finanza, Sindona e la DC: una catena qua e là punteggiata di morti per assassinio, fughe all'estero, rapimenti, insomma tutto il «meglio» di una criminalità politicizzata e di una politica criminalizzata davvero degne di un paese «post-industriale».



benissimo: il papa faccia il papa

L'ALTRA sera al telegiornale il segretario democristiano on Piccoli interrogato sui lavori tuttora in corso a opera conclusa della direzione scudocrociata e, giunto a un certo punto del suo dire, si capì a vista d'occhio che stava per fare dell'ironia, esercizio che gli è generalmente inconsueto. Egli disse infatti queste testuali parole (ce le siamo annotate a botta calda): «Il papa viene sempre apprezzato quando dice cose che piacciono allo scoteramento laico» e intanto il suo sguardo si caricava di un lieve scherzo e le sue labbra si aprivano, senza volgarità ostentazioni, a un sorriso vagamente canzonatorio. Si vedeva, insomma, che il segretario democristiano era contento di avere, la quale è rispettosa e con urbanità, notato una nostra amena contraddizione: siamo sempre occupati ad attaccare il papa, ma siamo lieti di piacerlo quando dice cose che «ci piacciono», subito lo «apprezziamo».

Ci dispiace di deludere l'on Piccoli come ironista, ma siamo lieti di piacerlo quando dice cose che «ci piacciono», subito lo «apprezziamo». Ci dispiace di deludere l'on Piccoli come ironista, ma siamo lieti di piacerlo quando dice cose che «ci piacciono», subito lo «apprezziamo». Ci dispiace di deludere l'on Piccoli come ironista, ma siamo lieti di piacerlo quando dice cose che «ci piacciono», subito lo «apprezziamo».

Perplessità dopo l'annuncio della privatizzazione del colosso chimico

Oscuri interessi dietro la Montedison

Fiat, Pirelli e gruppo Bonomi confermano la partecipazione all'acquisto del pacchetto azionario in mano pubblica - Quanto hanno pagato i privati le azioni della Sogam? - Qual è il ruolo degli Agnelli?

ROMA — Dopo il clamoroso annuncio dato mercoledì alla Camera dal ministro De Michelis sul passaggio della Montedison ai privati, si sono avute ieri prime conferme sui protagonisti dell'operazione. I gruppi Fiat, Pirelli e Invest (gruppo Bonomi) hanno confermato, sia pure in modo ufficioso, la loro partecipazione alla privatizzazione della Montedison. Si tratta di un'operazione effettuata con l'assenso del governo che vedrebbe protagonista, appunto, un consorzio di imprenditori privati guidati da Mediobanca che acquisterebbe l'intero pacchetto azionario della Sogam, la società Eni che gestisce la presenza pubblica nella Montedison (pari al 17% del capitale). La privatizzazione verrebbe sancita da un'assemblea straordinaria della società che potrebbe — secondo alcune in-

discrezioni — essere convocata fin da lunedì prossimo, allorché si riunirà il consiglio di amministrazione del gruppo chimico. Una operazione di queste proporzioni solleva anche per il carattere improvviso dell'annuncio numerosi interrogativi e perplessità. Sono in corso nell'industria italiana numerose operazioni che stanno mutando gli assetti proprietari, i rapporti di forza

fra capitale pubblico e capitale privato e sul mondo finanziario e imprenditoriale privato. Tuttavia gli interrogativi sollevati dall'operazione Montedison non hanno alcun carattere per così dire ideologico. La Montedison versava — così come l'intera industria chimica italiana — in una crisi profonda. La necessità di procedere ad una ricapitalizzazione del gruppo chimico era stata richiesta dal PCI. C'erano capitali privati disposti a intervenire in questa operazione? Era una ipotesi da esaminare. Non c'era quindi, e non c'è tuttora, un'astratta questione di principio da risolvere sopra l'opportunità o meno dell'intervento dei privati. C'era viceversa, e resta tuttora aperta, (Segue in ultima pagina)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 6